

XVI COMPRENSORIO DI ORISTANO

PER UNA VALORIZZAZIONE DEL BENE CULTURALE
NELL'AMBITO TERRITORIALE DEL XVI COMPRENSORIO



XVI COMPRENSORIO DI ORISTANO

Atti del Convegno

**PER UNA VALORIZZAZIONE DEL BENE CULTURALE
NELL'AMBITO TERRITORIALE DEL XVI COMPRENSORIO**

ARBOREA, 27/28 MAGGIO 1989



CARLA PALOMBA

Funzionario della Sovrintendenza Archivistica per la Sardegna

LA SITUAZIONE DEGLI ARCHIVI COMUNALI DEL XVI COMPENSORIO

I Comuni oggi compresi nel XVI Compensorio — e qui non si vuole considerare il caso di Oristano, già trattato dal dott. Porrà — affondano le loro radici in un lontano passato. Ad eccezione di Arborea, istituito nel 1928 con la denominazione di Mussolinia, fecero infatti parte del Giudicato di Arborea, distribuiti nelle diverse curatorie. Passati successivamente alle dipendenze di vari signori feudali, svilupparono in progresso di tempo forme di amministrazione comunitativa sino all'istituzione, nel 1859 nel Regno sardo-piemontese, del nuovo Comune.

È quindi solo dalla seconda metà dell'Ottocento che si producono gli atti che andarono a costituire l'archivio del nuovo Comune e che dovrebbero essersi conservati integralmente sino ad oggi anche per effetto di precisi obblighi di legge.

In realtà le cose stanno diversamente. Infatti — sulla base dei dati risultanti dalle rilevazioni effettuate da funzionari della Sovrintendenza archivistica in sede di visita ispettiva, dati forzatamente incompleti per la situazione di solo parziale ordinamento degli archivi comunali — si riscontra la presenza di documentazione ottocentesca solo in 17 dei 26 Comuni considerati, mentre 8 posseggono atti del '900. Questo a prescindere naturalmente dai registri di stato civile che ogni Comune conserva a partire dal 1866. Si prospetta quindi come del tutto eccezionale in questo contesto il caso di Cabras che conserva documenti risalenti ai secoli XVII e XVIII.

Inoltre la documentazione superstite appare quantitativamente non abbondante e spesso lacunosa nelle sue serie principali. Quali sono le cause dell'impoverimento documentario di tali Comuni? Sono stati accertati casi di incendio (come a Cabras che, pur essendo un centro popoloso, possiede oggi un archivio quantitativamente non all'altezza per un incendio scoppiato nel dopoguerra), un allagamento (a San Nicolò Arcidano) e qualche scarto abusivo. Tuttavia poiché i fattori accennati spiegano solo in minima parte le lacune documentarie esistenti, la responsabilità maggiore della situa-

zione presente va senz'altro attribuita all'abbandono in cui le Amministrazioni comunali hanno lasciato i propri archivi, conseguenza di un atteggiamento mentale di ignoranza del valore storico dei documenti una volta affievolito il loro interesse amministrativo.

Benché sfoltito, il patrimonio documentario di questi Comuni rappresenta una testimonianza insostituibile per gli studi di storia locale intesi nel senso più largo del termine, secondo le più moderne tendenze storiografiche: dalla storia politica alla storia sociale, dalla storia urbanistica a quella sanitaria, dalla storia economica a quella religiosa, una fonte primaria per chiunque si interessi alle vicende di un dato territorio da qualunque angolazione si ponga.

Tra le serie documentarie ottocentesche rinvenute negli archivi dei Comuni presi in esame sono di importanza fondamentale le delibere, presenti come atti più antichi in 8 Comuni — tra cui Cabras che conserva per gli anni 1772-1820 tutte le delibere del suo Consiglio comunitativo — dalla cui analisi si possono ricavare dati di ogni tipo, utilizzabili sia per delineare le vicende del territorio e dei suoi abitanti sia per ricostruire le linee d'azione di un'amministrazione locale.

Altra serie che rappresenta in qualche caso la testimonianza più antica della attività dell'Ente comunale è quella delle liste di leva, i cui dati possono essere sfruttati anche ai fini di ricerche etnografiche o socio-sanitarie. Tale documentazione inoltre può costituire una sorta di anagrafe maschile nel caso in cui si riferisca ad un anno di leva anteriore al 1866.

Solo alcuni dei Comuni del Comprensorio conservano ancora sentenze e verbali ottocenteschi relativi all'attività della Conciliazione, prevista presso ogni Comune dall'ordinamento giudiziario del Regno d'Italia. Attraverso questi atti è possibile cogliere la realtà delle piccole controversie quotidiane e trarne dati utili a completare il quadro storico-sociale della vita comunitaria dell'epoca.

Oltre alle serie dei conti consuntivi e mandati di pagamento, e ai registri protocollo — questi ultimi solo assai sporadici ma sempre utili a tratteggiare in mancanza di altro tipo di documentazione, l'attività dell'Amministrazione locale — troviamo ancora, tra la superstite documentazione ottocentesca dei Comuni presi in esame, carte delle sopresse Congregazioni di carità, gli enti-istituiti nel 1862 presso ogni Comune — che si occupavano dell'amministrazione dei beni destinati ai poveri e di provvedere ai bisogni generici degli indigenti. Sono fondi documentari di grandissimo interesse non solo in quanto diretta emanazione della vita sociale della comunità, ma anche perché tali enti ereditarono gli archivi delle preesistenti istituzioni di assistenza e beneficenza, le cosiddette Opere pie, e potrebbero quindi conservare atti ben più antichi.

Vediamo ora quale sia la situazione di conservazione e di ordinamento di tale documentazione ricordando che, ai sensi dell'art. 30 del D.P.R. 1409 del 1963, le Amministrazioni comunali hanno l'obbligo di "provvedere alla conservazione e all'ordinamento dei propri archivi" e che la stessa legislazione comunale e provinciale prevede la re-

sponsabilità degli amministratori alla tenuta degli archivi e l'obbligo di riservare ad essi una quota delle spese di bilancio.

Quanto alla conservazione, essa risulta nella maggioranza dei casi insoddisfacente, anche in relazione allo stato di condizionamento degli atti, ossia alla loro sistemazione in cartelle o altri contenitori adeguati. I locali adibiti ad archivio sono idonei solo in 10 Comuni; negli altri fattori come l'insufficiente capacità dei vani, l'eccessivo tasso di umidità, la difficile accessibilità, la pericolosità dell'impianto elettrico, quando non addirittura la mancanza dei vetri alle finestre o problemi di statica impediscono una corretta conservazione della documentazione sia sul piano della sua integrità materiale sia su quello di una agevole consultazione. Anche la scaffalatura appare largamente insufficiente. Malgrado i pressanti richiami della Soprintendenza archivistica alle più elementari cautele antincendio, solo 13 archivi risultano provvisti di impianto elettrico di sicurezza, 20 sono ancora privi di estintori e solamente un Comune ha richiesto e ottenuto dal competente Comando dei vigili del fuoco il certificato di prevenzione incendi prescritto per i locali adibiti ad archivio. Infine, in nessuno dei Comuni del Comprensorio tali locali risultano muniti di sistema antifurto.

L'obbligo della conservazione implica naturalmente il restauro della documentazione danneggiata. A questo proposito, pur nella consapevolezza delle difficoltà di ordine finanziario che i Comuni si trovano a fronteggiare, bisogna tuttavia notare come solo una minima parte di essi abbiano sfruttato per il restauro del proprio patrimonio archivistico le possibilità di finanziamento offerte dalla L. 449/1987 (rifianziata con L. 67/1988). Dispiace per esempio constatare che proprio il Comune di Cabras, benché informato dalla Soprintendenza archivistica, non abbia approfittato di quest'occasione per restaurare i suoi documenti più antichi gravemente intaccati dalle muffe e deteriorati dall'umidità.

Quanto allo stato di ordinamento, gli archivi comunali del XVI Comprensorio si presentano in gran parte solo parzialmente ordinati secondo le 15 categorie e relative classi in base alle quali, a partire dal 1897, deve essere suddivisa la documentazione; in otto casi è stata rilevata una condizione di completo disordine. Questa situazione ha le sue cause soprattutto nella mancanza fra gli organici comunali della figura dell'archivista, presente solo in tre Comuni alla data dell'ultima ispezione effettuata. Pochissimi fra i Comuni presi in esame hanno sopperito a tale carenza stipulando contratti a termine con esterni per il riordinamento dell'archivio, e nessuno di essi è ricorso per ottenere manodopera a tal fine a forme di finanziamento previste dalla legislazione vigente.

L'attuale normativa archivistica sancisce inoltre l'obbligo per i Comuni di "istituire separate sezioni d'archivio per i documenti relativi ad affari esauriti da oltre 40 anni redigendone l'inventario", e questo allo scopo di rendere possibile un'effettiva consultazione degli atti storici dell'Ente sia con la predisposizione di uno spazio appositamente riservato, sia fornendo al ricercatore lo strumento di conoscenza del contenuto di quell'archivio, l'inventario appunto.

Nessuno dei 27 Comuni del Comprensorio ha istituito a tutt'oggi la separata sezione d'archivio, mentre solo 7 Comuni posseggono gli inventari della loro documentazione, risalenti tutti agli anni '50 e '60.

Conseguenza della situazione esposta è l'ancora parziale ignoranza delle fonti rappresentate dagli archivi comunali e sempre l'impossibilità di una loro piena utilizzazione da parte di chiunque voglia intraprendere delle ricerche, non solo lo "studioso", ma, in un contesto come quello attuale caratterizzato da una forte domanda di cultura a tutti i livelli, l'operatore didattico, l'organizzatore culturale, il semplice cittadino interessato al recupero delle proprie radici storiche.

Cosa può fare oggi un'Amministrazione comunale carente di personale e mezzi finanziari, ma realmente interessata alla tutela e valorizzazione del suo archivio storico? Una concreta possibilità di ottenere manodopera da destinare al riordinamento della documentazione è offerta dagli stanziamenti previsti dall'art. 94 della regionale finanziaria '88 per progetti comunali finalizzati all'occupazione relativi alla "realizzazione, riattamento, manutenzione e gestione di opere o attività pubbliche o di pubblica utilità". È un'occasione da non trascurare. Del resto negli ultimi anni proprio sfruttando le provvidenze concesse da leggi regionali o statali a sostegno dell'occupazione giovanile vari Comuni sardi, stimolati dalla Soprintendenza archivistica, hanno deliberato progetti di recupero dei loro archivi aprendo così nuove prospettive in un panorama segnato sino ad allora dal più completo immobilismo.

Per iniziativa della Soprintendenza archivistica e della Provincia di Cagliari è stato avviato nel 1986, ai sensi dell'art. 11 L.R. 28/1984, il cosiddetto "Progetto Marmilla" che prevede il riordinamento e l'inventariazione degli archivi storici dei Comuni di Collinas, Lunamatrona, Siddi, Tuili, Ussaramanna, Villanovaforru ad opera della cooperativa "La Memoria Storica", composta da archivisti specializzati presso la Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica annessa all'Archivio di Stato di Cagliari. Ancora in provincia di Cagliari, sempre ai sensi della L. 28, sono stati finanziati i lavori di recupero degli archivi storici di Villacidro e Sant'Antioco, curati da membri della citata cooperativa che hanno assunto manodopera dalle locali liste di collocamento, mentre in provincia di Sassari è previsto il riordinamento dell'archivio di Tempio.

Con i finanziamenti ottenuti ai sensi dell'art. 87 della L.R. n. 6/1987 i Comuni di Sestu, Suelli, Guspini e San Vito in provincia di Cagliari e Aggius, in provincia di Sassari, hanno intrapreso progetti di sistemazione archivistica, e stanno per decollare in provincia di Nuoro le iniziative di recupero dell'archivio comunale di Bosa e di Olzai.

L'art. 67 della finanziaria statale '88 ha messo a disposizione per "attività di utilità collettive" fondi che sono stati utilizzati dai Comuni di Seneghe, in provincia di Oristano, e dai Comuni di Settimo San Pietro, Ussana, Assemini, Decimoputzu, Giba, Nuxis e Villa San Pietro in provincia di Cagliari per lavori di riordinamento archivistico.

In molti dei casi citati il livello qualitativo degli interventi è assicurato dal fatto che la loro direzione scientifica è attribuita ad operatori specializzati, del resto assoluta-

mente indispensabili nel caso in cui gli archivi trattati risalgano ai periodi meno recenti. In tutti i casi poi la Soprintendenza archivistica — che ha spesso preso parte attiva all'elaborazione dei progetti e cura, quando sia necessario, corsi di formazione professionale per gli addetti — assicura la supervisione scientifica dei lavori valutandone l'andamento mediante visite in loco e verificandone i risultati.

Infine, la finanziaria regionale '88 con l'art. 92 sui "progetti speciali" ha offerto alla Soprintendenza archivistica la possibilità di proporre alla Regione interventi di censimento, ordinamento e inventariazione degli archivi di 54 Comuni costituenti cinque regioni storiche dell'isola — il Gerrei, il Montiferru, la Gallura interna, la Barbagia di Ollolai e l'Ogliastra. Tali progetti prevedono l'impiego di 113 operatori ed un costo complessivo di L. 5.026.151.322.

Poiché i progetti sono stati recentemente recepiti dall'Amministrazione regionale nella forma di un piano più generale a favore del patrimonio archivistico-storico di Comuni della Sardegna, si prospettano ora nuove interessanti possibilità di valorizzazione della documentazione comunale, cui potrebbero dare il loro contributo anche i Comprensori e le Comunità montane. Infatti, dato che gli interventi previsti hanno come loro obiettivo a lungo termine la costituzione di consorzi cui affidare la gestione delle separate sezioni d'archivio nelle aree storiche prescelte, gli Enti intermedi potrebbero sostituirsi ai Comuni nel sostenere i costi di tale servizio garantendo così al territorio la piena utilizzazione degli archivi riordinati. Senza contare naturalmente l'apporto prezioso che Comprensori e Comunità montane potrebbero dare sin d'ora alla riuscita dei progetti dal punto di vista del coordinamento dei Comuni coinvolti.

Su un piano più generale, la soluzione della gestione consorziale delle separate sezioni d'archivio in un'area omogenea dal punto di vista culturale e amministrativo si presenta oggi come la più idonea per quei Comuni che, una volta realizzato l'ordinamento, avessero difficoltà economiche ad attivare un regolare servizio archivistico. Il consorzio consentirebbe infatti la suddivisione delle spese di gestione fra i Comuni partecipanti e garantirebbe stabilità di lavoro ad operatori qualificati — ricordo che per legge la direzione va affidata ad impiegati specializzati — pur senza allontanare la documentazione dal luogo in cui si è prodotta.

Il quadro che ho fornito delle iniziative in corso e la delineazione dei loro futuri sviluppi vuole essere di stimolo ai Comuni del XVI Comprensorio e al Comprensorio stesso affinché si realizzino anche in quest'area interventi di recupero degli archivi comunali e, in prospettiva, una loro valorizzazione anche sul piano didattico-divulgativo e su quello della promozione culturale in genere.

Esempi di quest'ultimo tipo di utilizzazione di un archivio storico sono costituiti dalle mostre di grande successo organizzate, con la collaborazione della Soprintendenza archivistica, a Guspini nel dicembre '87 e a Lunamatrona nel maggio di quest'anno che attraverso l'esposizione di fotografie e documenti relativi al passato prossimo delle due comunità hanno offerto agli abitanti di quei centri la occasione di prendere co-

scienza dell'esistenza di un importante patrimonio culturale e di rivisitare un tratto del loro itinerario storico.

Ancora, sul piano delle iniziative di tipo divulgativo, si può ricordare il caso della sezione didattica costituita dal 1987 presso la sezione storica dell'archivio comunale di Quartu in cui, secondo un programma concordato con le scuole locali, si insegna a "far storia" mostrando l'utilizzazione pratica delle fonti d'archivio.

Concludo dicendo che il Ministero per i Beni Culturali intende realizzare anche in Sardegna, in collaborazione con la Regione e sulla scorta di quanto già attuato in Umbria, Marche e Toscana, una guida degli archivi vigilati che ha come primo obiettivo la pubblicazione dei dati relativi agli archivi comunali dell'isola. Un preventivo riordinamento di tali archivi faciliterebbe l'operazione di rilevamento contribuendo all'attuazione di un'iniziativa di fondamentale importanza per la conoscenza di un patrimonio documentario ancora in parte ignorato.

Presentazione	Pag.	5
Gianfranco Madau		
<i>SALUTI</i>	”	9
Luigi Roselli		
<i>SALUTI</i>	”	11
Salvatore Zoccheddu		
<i>SALUTI</i>	”	13
Peppino Chessa		
<i>SALUTI</i>	”	15
Anna Maria Cossu		
<i>PER UNA VALORIZZAZIONE DEL BENE CULTURALE</i> <i>NELL’AMBITO TERRITORIALE DEL XVI COMPRENSORIO</i>	”	17
Maria Giovanna Campus		
<i>INTERVENTI SUI BENI CULTURALI NEI COMUNI</i> <i>DEL XVI COMPRENSORIO DI ORISTANO</i>	”	23
Vincenzo Santoni		
<i>LA VALORIZZAZIONE DEI BENI ARCHEOLOGICI</i> <i>DEL COMPRENSORIO DI ORISTANO</i>	”	31
Raimondo Zucca		
<i>L’ARCHEOLOGIA DELLE ACQUE DEL GOLFO DI ORISTANO</i>	”	37
Giovanni Tore		
<i>LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO</i> <i>NELL’ORISTANESE : UN’ESPERIENZA DI COLLABORAZIONE</i> <i>FRA ENTI DI RICERCA, DI TUTELA E TERRITORIALI (1979-1989)</i>	”	41
Alfonso Stiglitz		
<i>PER UNA CARTA DEL RISCHIO DEI BENI</i> <i>CULTURALI E AMBIENTALI:</i> <i>IL TERRITORIO DI SAN VERO MILIS (OR)</i>	”	49
Francesca Segni-Pulvirenti		
<i>I BENI CULTURALI E NATURALI:</i> <i>LE ZONE UMIDE E LE ZONE DI INTERESSE STORICO-ARTISTICO.</i> <i>DUE ESEMPI: ARBOREA E CABRAS</i>	”	65

Franco Mura		
	<i>SIGNIFICATIVI ESEMPI DI ARCHITETTURA CAMPESTRE DA TUTELARE: I PORTALI MONUMENTALI DELL'ORISTANESE</i>	Pag. 69
Fernando Clemente		
	<i>IL SISTEMA TERRITORIALE DI RIFERIMENTO PER LA VALORIZZAZIONE DEL BENE CULTURALE</i>	" 75
Osvaldo Lilliu		
	<i>USO E TUTELA DEL TERRITORIO IN RELAZIONE ALLA QUALITÀ ESTETICA</i>	" 85
Girolamo Sotgiu		
	<i>RICERCA STORICA E I BENI CULTURALI</i>	" 93
Giuseppe Spiga		
	<i>EMERGENZE CULTURALI GIUDICALI NEL XVI COMPRENSORIO DI ORISTANO</i>	" 99
Paolo Gaviano		
	<i>LA STRUTTURA URBANA DEL CENTRO STORICO DI ORISTANO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA CINTA MEDIEVALE ED AL PALAZZO GIUDICALE</i>	" 109
Roberto Porrà		
	<i>GLI INTERVENTI PIÙ URGENTI IN MATERIA DI TUTELA DEGLI ARCHIVI DEGLI ENTI PUBBLICI NELL'AREA DEL XVI COMPRENSORIO</i>	" 113
Carla Palomba		
	<i>LA SITUAZIONE DEGLI ARCHIVI COMUNALI DEL XVI COMPRENSORIO</i>	" 121
Giuseppina Usai		
	<i>GLI ARCHIVI ECCLESIASTICI NEL TERRITORIO DEL XVI COMPRENSORIO DI ORISTANO</i>	" 127
Angelo Ammirati		
	<i>LE FONTI ARCHIVISTICHE CONSERVATE PRESSO L'ARCHIVIO DI STATO DI ORISTANO E L'AZIONE DI RECUPERO SUL TERRITORIO</i>	" 131
Giampaolo Mele		
	<i>OSSERVAZIONI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DI UNO SCONOSCIUTO PATRIMONIO LIBRARIO DI ORISTANO: I CODICI LITURGICI DELLA CATTEDRALE E DEL CONVENTO DI S. FRANCESCO</i>	" 167

Paola Bertolucci		
<i>IL RUOLO DELLE BIBLIOTECHE ALL'INTERNO DI UN "PROGETTO CULTURA"</i>	Pag.	173
Domenico Putzolu		
<i>REALTÀ E PROSPETTIVE BIBLIOTECARIE NEL XVI COMPrensorio</i>	"	177
Giulio Paulis		
<i>L'ONOMASTICA COME FONTE DI CONOSCENZA LINGUISTICA, STORICA E CULTURALE (I SOPRANNOMI)</i>	"	183
Enrica Delitala		
<i>LO SVILUPPO DELLA RETE MUSEOGRAFICA PROPOSTE PER INTERVENTI NEL SETTORE ETNOGRAFICO</i>	"	195
Francesco Salis		
<i>CENTRO DI CULTURA POPOLARE DI SANTULUSSURGIU: IL MUSEO DELLA TECNOLOGIA CONTADINA. CREAZIONE, ORGANIZZAZIONE E UTENZA</i>	"	199
Gian Piero Corda		
<i>PROBLEMI DI TUTELA E GESTIONE DELLE RISORSE BIOLOGICHE DELLE LAGUNE, DELLA PESCA COSTIERA, E DEL PATRIMONIO FAUNISTICO</i>	"	205
Bruno Paliaga		
<i>IL FIUME TIRSO: L'ECOSISTEMA FLUVIALE</i>	"	219
Vittoriano Guala		
<i>FORESTE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, CULTURA E GESTIONE DEL TERRITORIO</i>	"	225
Andrea Vigilante		
<i>I BENI CULTURALI NELL'ESPERIENZA CURRICOLARE DELLA SCUOLA MEDIA: CHIARIMENTI CONCETTUALI E PROSPETTIVAZIONI METODOLOGICHE-DIDATTICHE</i>	"	229
Lucia Manca Demurtas		
<i>APPLICAZIONI ED ESPERIENZE METODOLOGICO-DIDATTICHE NEL CAMPO DEI BENI CULTURALI: UN APPROCCIO NELLA SCUOLA MEDIA "G. DELEDDA" (ORISTANO)</i>	"	241